Il fantasma della Marogna

Valdastico NOrd?

autostrada Piovene Rocchette-Besenello

informiamoci n

Il fantasma della frana La Marogna

Prof. Dario Zampieri
Istituto di Geoscienze
Università di Padova

L'accumulo della frana "La Marogna" in Comune di Valdastico rappresentava una **singolarità geomorfologica eccezionale**, degna di essere conservata e tramandata intatta alle future generazioni, tramite l'inserimento nella lista dei circa 60 Geositi della Regione Veneto. In questa lista di singolarità geologiche da proteggere, sono per esempio incluse la Frana di Alleghe, che ha dato origine al lago, e la frana del Tessina in Alpago. L'accumulo caotico di enormi blocchi di roccia dolomitica, che sino a pochi anni fa sbarrava la valle dell'Astico in località Casotto, è probabilmente all'origine del mio interesse per la geologia, in quanto da bambino quando transitavo di là per recarmi in vacanza sull'altopiano di Lavarone, la mia fantasia si scatenava e immaginavo di veder spuntare all'improvviso degli uomini preistorici vestiti di pelli e armati di lance e clave all'inseguimento di animali feroci. La risposta alla curiosità circa l'origine di questo deposito rappresenta(va) un monito per l'uomo, costretto a fermarsi a riflettere sulla spaventosa forza della natura, che si scatena obbedendo solamente alle inesorabili leggi della meccanica e della termodinamica.

Chi nasce in valle da ora in poi non avrà più l'opportunità di fare questa riflessione e pertanto le future generazioni saranno indotte a sottovalutare il rischio naturale derivante dall'abitare in una valle stretta confinata da alte pareti di roccia. Per chi saprà interpretare, del pericolo rimarrà una debole traccia in alcuni toponimi (esempio

La Marogna, dalla voce prelatina **Marra = mucchio di sassi**) e cognomi tipici della valle (**Carotta**, diffuso a Pedemonte). "**Casa-Rotta** ai Piedi-del-Monte" ci suggerisce un ancestrale disastro naturale che può essere ricondotto a un'alluvione, a un terremoto, ma più verosimilmente a una frana di roccia.

Uno studio pubblicato qualche anno fa su una prestigiosa rivista della Società geologica americana (Wilkinson, 2005, doi: 10.1130/G21108.1), dimostra come **nell'ultimo millennio l'uomo è diventato il principale agente di erosione della superficie terrestre**, 10 volte più potente dell'insieme di tutti gli agenti erosivi naturali (ghiacciai, fiumi, frane, venti, moto ondoso, ecc.).

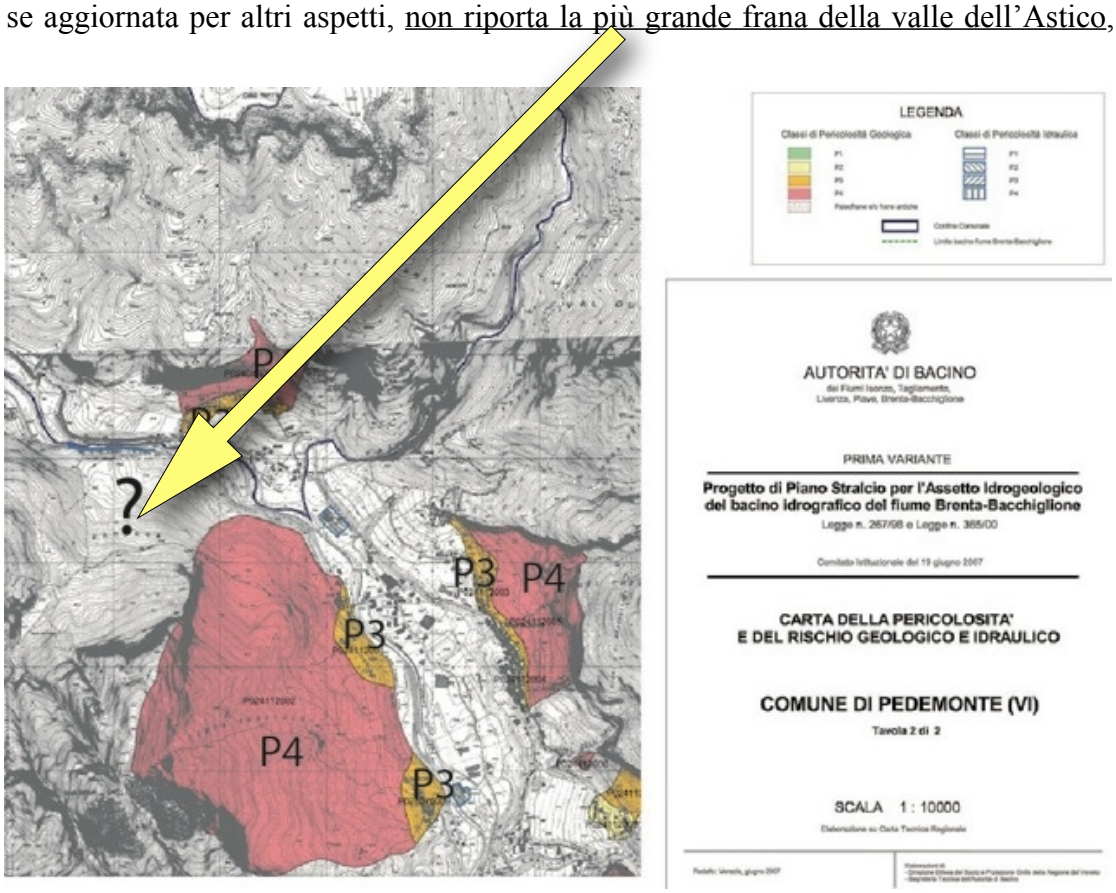
Il World Economic Forum stima che il **tasso di perdita di suolo agricolo**, che è il substrato della produzione agricola di cibo, **è da 20 a 30 volte superiore al tasso di ricostituzione**. In tal modo il suolo è diventato una risorsa non rinnovabile e ne resterebbe solo per altri 60 anni.

Con queste premesse, la decisione di eliminare fisicamente per sempre questa peculiarità della valle dell'Astico, rappresenta un **triplice attentato alle future generazioni.** Infatti, oltre alla cancellazione fisica della testimonianza della recentissima storia geologica, il versante regolarizzato dall'asportazione dell'accumulo di frana, con pendenza aumentata, è un invito ai massi che si staccheranno dalla parete a rotolare fino alla sottostante strada statale. Inoltre, è ovvio che l'operazione di ricavare artificialmente una superficie pianeggiante in un luogo dove lo spazio è una risorsa scarsissima e pertanto ambita, scatena progetti di fruizione urbanistica. **Con ciò gettando le premesse per una potenziale futura catastrofe del genere che di solito vengono definite impropriamente "naturali".**

Il progetto dell'autostrada A31Nord recita che il luogo verrebbe valorizzato: "... divenendo un potenziale punto di raccolta ed aggregazione con importanti possibilità di offrire lavoro agli abitanti dell'intorno".

Occorre allora spiegare perché sia stata possibile l'eliminazione fisica del singolare fenomeno geomorfologico e la progettazione di una infrastruttura nello spazio così "liberato".

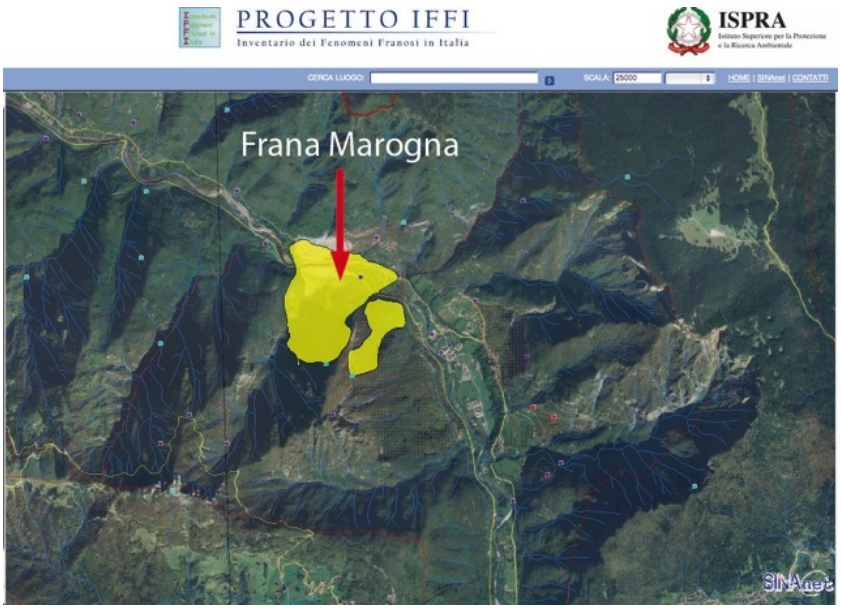
Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborato dall'Autorità di Bacino del'Alto Adriatico, prima variante del 19 giugno 2007, tuttora in vigore come zonazione, anche se aggiornata per altri aspetti, non riporta la più grande frana della valle dell'Astico,



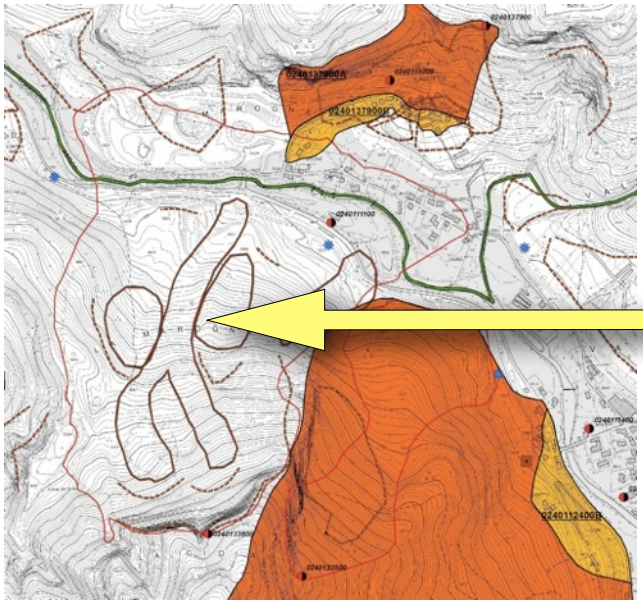
cioè La Marogna. Ciò mentre il versante adiacente ad est e quello dall'altro lato della valle mostrano ampie aree definite a pericolosità molto elevata (P4), sovrastanti insediamenti abitativi tra cui S. Pietro Valdastico, col Municipio. L'area di questo abitato è stata declassata a pericolosità elevata (P3), quindi non soggetta ad evacuazione, grazie alla costruzione di opere di difesa passiva come reti e valli

paramassi. Siamo dunque in un **tratto di valle che mostra una naturale pericolosità geologica**, con la quale bisogna evidentemente fare i conti e convivere.

L'esclusione della frana La Marogna appare inspiegabile, anche perché **nello stesso anno 2007** la Regione Veneto ha dato il proprio contributo all'Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani (IFFI) in cui la frana è ben rappresentata.



Quello che la Regione censisce appare stranamente ignorato dall'ente preposto ai vincoli.



Solo a febbraio del 2012 esce una nuova versione del Piano di stralcio dell'assetto idrogeologico del bacino idrografico del bacino Brenta-Bacchiglione, in cui **il "fantasma" compare, ma solo come "zona di attenzione"** trasparente, cioè in corso di studio. Nel frattempo rimane in vigore la zonazione della versione 2007.

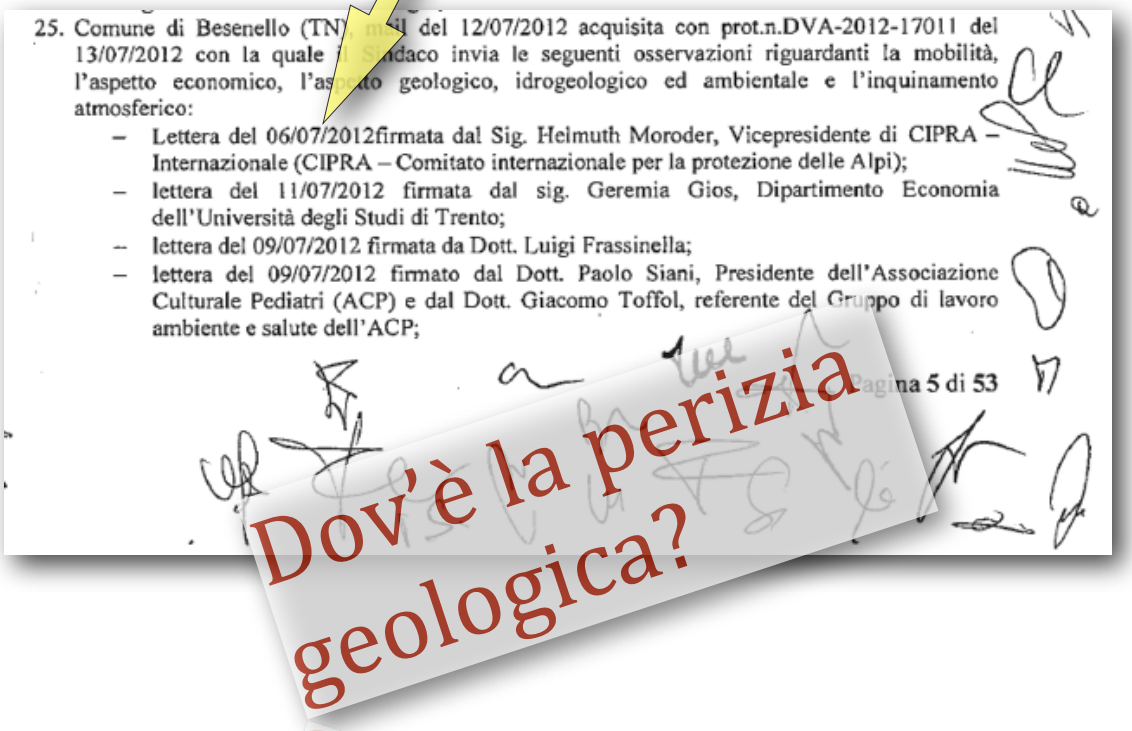
L'autorizzazione alla cava è del 2008, mentre il progetto preliminare A31Nord è del 2012.

Entrambi si basano sul documento PAI 2007.

Se la frana della Marogna fosse stata correttamente inserita, né la cava, né questo progetto dell'autostrada sarebbero stati possibili.

Nel dicembre 2012 la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente e del Territorio e del Mare ha espresso parere favorevole al progetto preliminare. A31N. Il parere è stato dato "viste e tenuto conto" le osservazioni trasmesse da soggetti pubblici e privati.

Tuttavia, tra i documenti esaminati dalla Commissione nazionale VIA risulta assente (insieme a quelli sul rumore e sull'impatto paesaggistico in Val d'Adige) **la perizia geologica sulla frana La Marogna.**


25. Comune di Besenello (TN) [illegible] del 12/07/2012 acquisita con prot.n.DVA-2012-17011 del 13/07/2012 con la quale il Sindaco invia le seguenti osservazioni riguardanti la mobilità, l'aspetto economico, l'aspetto geologico, idrogeologico ed ambientale e l'inquinamento atmosferico:

- Lettera del 06/07/2012firmata dal Sig. Helmuth Moroder, Vicepresidente di CIPRA – Internazionale (CIPRA – Comitato internazionale per la protezione delle Alpi);
- lettera del 11/07/2012 firmata dal sig. Geremia Gios, Dipartimento Economia dell'Università degli Studi di Trento;
- lettera del 09/07/2012 firmata da Dott. Luigi Frassinella;
- lettera del 09/07/2012 firmato dal Dott. Paolo Siani, Presidente dell'Associazione Culturale Pediatri (ACP) e dal Dott. Giacomo Toffol, referente del Gruppo di lavoro ambiente e salute dell'ACP;

Pagina 5 di 53

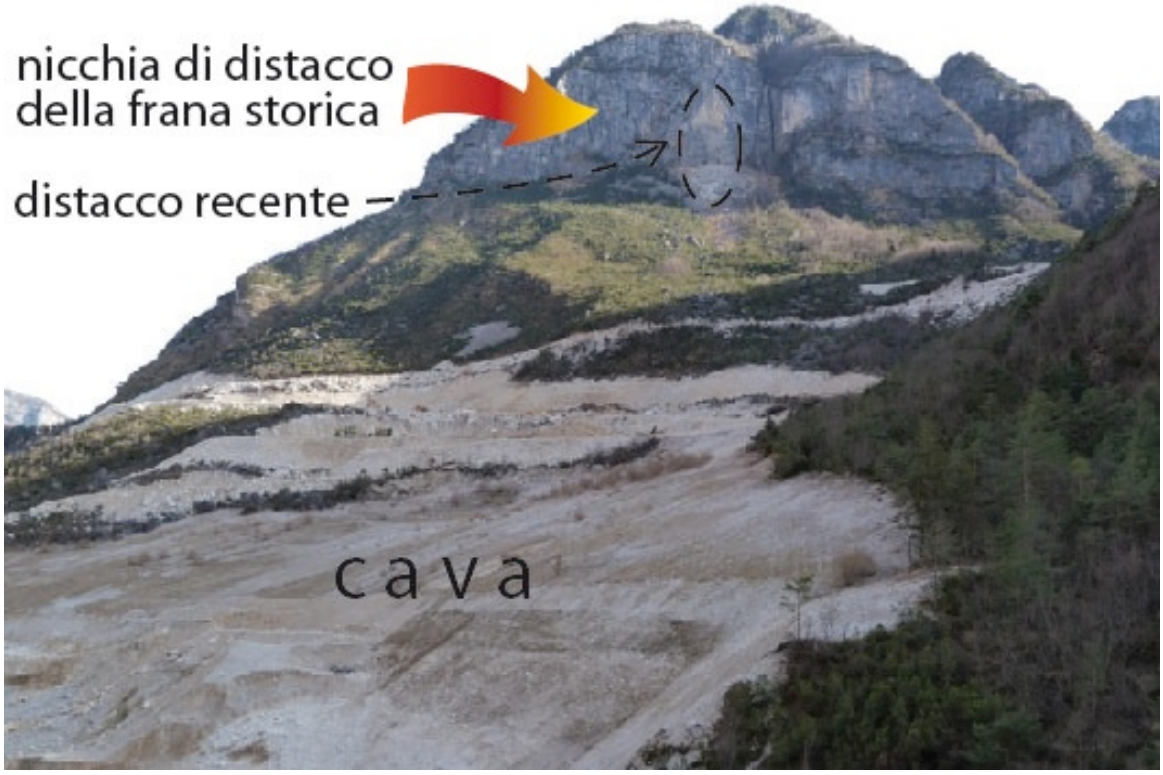
La perizia geologica evidenzia che la frana suddetta è **chiaramente attiva** per quanto riguarda **crolli continui di volumi di roccia relativamente modesti (da centinaia a migliaia di metri cubi)**, mentre è potenzialmente pericolosa per il possibile distacco di volumi di milioni di metri cubi che finirebbero per reiterare l'evento storico.

Per inciso, ammesso che l'autostrada avesse una qualche utilità per la collettività, un progetto serio che avesse considerato i vincoli imposti al tracciato dalla geologia sarebbe stato pure possibile.

Si può immaginare che, non potendo eccepire sul risultato della perizia geologica, ma volendo comunque autorizzare il progetto autostradale, la commissione tecnica ministeriale abbia scelto di fingere di non aver mai ricevuto il documento, peraltro disponibile in rete da luglio scorso sul sito del Comune di Besenello e su quello del comitato NO Valdastico NOrd.

Pensavamo di essere entrati in Europa, quella cui l'autostrada vorrebbe congiungere più velocemente i vicentini, invece siamo ancora in Italia, dove la trasparenza degli atti pubblici è una chimera. In questo modo, il progetto ci allontana ulteriormente dall'Europa.

Piano di scivolamento della Frana la Marogna, visto dall'alto


nicchia di distacco
della frana storica
distacco recente
cava

massa che potrebbe scivolare
frattura
superficie di
scivolamento
cava